

Reggio Tirrenica

MELICUCCO Una fiaccolata con cinquecento persone ha attraversato il paese di Antonio e Domenico Napoli, accusati di omicidio e occultamento di cadavere

«Rivogliamo Fabrizio, chi sa deve parlare»

Con i familiari dell'uomo scomparso - in prima fila padre, sorella e zio - hanno sfilato in corteo sindaci e parroci

**Attilio Sergio
MELICUCCO**

“L'unione vince il silenzio: rivogliamo Fabrizio”. Sotto questo slogan, ieri sera, oltre cinquecento persone, hanno rischiato di luce e di speranza, candele in mano, le vie principali di Melicucco. Gli amici di Fabrizio Pioli, il 38enne di Gioia Tauro scomparso dal 26 febbraio, hanno organizzato una fiaccolata silenziosa nel paese in cui è stato visto per l'ultima volta Fabrizio. Tantissime le persone di Gioia Tauro, con loro anche ragazzi provenienti da molti centri della Piana (Polistena, Taurianova, Cinquefrondi e Rosarno), che si sono radunati ieri sera, alle 19,30, davanti allo stadio comunale di Melicucco. Qui, hanno indossato una maglietta bianca con su scritto “Io sono Fabrizio” e, stretta una candela accesa in mano, alle 20, hanno iniziato a sfilare silenziosamente.

Tra i partecipanti, il padre di Fabrizio, Antonio Pioli con la figlia Romina, lo zio Mario, il Vicario generale della Diocesi don Pino Demasi, il parroco di Melicucco don Domenico Zurzolo, i sindaci di Melicucco (Francesco Nicolaci), di Gioia Tauro (Renato Bellofiore), di Polistena (Michele Tripodi), l'assessore alle politiche giovanili del Comune di Rosarno Francesco Bonelli.

Alla manifestazione, organizzata dalla costituenda associazione “Io sono Fabrizio”, hanno anche aderito: la Cgil, le associazioni cattoliche, antiracket, culturali e sportive della Piana, il movimento “Ammazzateci tutti”, le associazioni “Gioia 3.0”, “Mammalucco” e “Parallelo 38” di Taurianova, il Kollettivo Onda Rossa di Cinquefrondi e molte organizzazioni politiche e sindacali del territorio. Gli amici di Fabrizio Pioli,

hanno ancora una volta voluto dimostrare che talvolta il silenzio, come quello di una pacifica manifestazione, può essere una forza e non un segno di debolezza.

Una fiaccolata per accendere la speranza di rivedere presto Fabrizio. Poca, per la verità, la gente di Melicucco presente alla fiaccolata e davvero pochissime le persone viste per strada lungo il tragitto. Prima della partenza della fiaccolata, abbiamo raccolto alcune testimonianze. «Siamo qui - ci ha detto don Pino Demasi - ma per una presa d'atto di una corresponsabilità. Tutti siamo responsabili di quello che è successo, per non essere riusciti a costruire città libere dai pregiudizi, città dove i giovani vivano in modo diverso, città dove ci sia maggior rispetto per la vita delle persone. Nello stesso tempo la nostra presenza vuole essere un impegno per costruire cammini reali di liberazione nella legalità. Un impegno preciso a traghettare questi nostri territori verso la normalità. Un appello voglio fare a chi sa e non parla - ha concluso don Pino - si metta le mani sul cuore e sulla coscienza e dica le cose come stanno. Lo chiedo in nome di Dio e del rispetto della vita umana. Questo deve essere il punto di partenza per voltare pagina».

Il sindaco di Melicucco Francesco Nicolaci ha affermato: «Il senso della manifestazione è rappresentato da una fiammella di speranza, affinché i brutti pensieri che circolano tra la comunità non siano veri. Una presenza sentita la mia per dimostrare la vicinanza di

Poche le persone del paese in cui si è svolta la manifestazione

tutta la comunità ad un padre che nel dolore e nello strazio, ha parole di speranza per i nostri giovani e per il loro futuro, un padre che è un esempio positivo da seguire. No alla barbarie e sì ad un salto di qualità per dare un futuro migliore alle giovani generazioni».

Il sindaco di Gioia Tauro Renato Bellofiore ha ribadito: «Chi sa parli. Tutta la comunità della Piana deve unirsi, in modo da essere un popolo solidale. Occorre tenere alta l'attenzione». Il sindaco di Polistena Michele Tripodi ha sottolineato: «È giusto testimoniare per sollecitare uno scatto di dignità di fronte ad uno scempio che dimostra un arretramento del territorio. La gente si deve indignare, è ora di dire basta, la società civile si deve mobilitare in quanto la 'ndrangheta non può continuare a condizionare la vita, i sentimenti e le abitudini della gente. Bisogna percorrere la via del cambiamento». Come detto, alle ore 20, dalla zona antistante lo stadio comunale “Fortunato Redi”, è partita la fiaccolata. Dopo aver attraversato via Fratelli Rosselli, via Maggiore Medico Romano e via Roma, il lungo corteo è giunto su via Gramsci, la via principale di Melicucco. La fiaccolata, attraversata via Berlinguer, si è conclusa davanti allo stadio. Qui, lacrime agli occhi, tante voci hanno urlato “Io sono Fabrizio”, ed un lungo applauso ha stretto simbolicamente in un forte abbraccio papà Antonio e tutti i familiari di Fabrizio Pioli. Il giovane elettrauto di Gioia Tauro, secondo i magistrati della Procura della Repubblica di Palmi, è stato ucciso il giorno stesso della sua scomparsa, giovedì 26 febbraio, ed il suo corpo occultato. Per il delitto è stato arrestato Domenico Napoli, di 22 anni, mentre suo padre, Antonio, è ricercato. ◀



Sopra il corteo che si è snodato attraverso le vie principali di Melicucco. Erano in cinquecento a manifestare solidarietà alla famiglia di Fabrizio Pioli (nella foto sotto il padre, lo zio e don Pino Demasi) che da giorni vive l'angoscia per uno scenario terribile: l'uomo - secondo gli investigatori - è stato ucciso e il suo cadavere occultato. Due sono gli indagati: Antonio e Domenico Napoli